

Giuseppe Salvato medico e letterato



All'alba del 1 ottobre dopo un paio di mesi di dure sofferenze è morto il Dott. Giuseppe Salvato, nostro amico e collaboratore.

Era nato a Sambuca di Sicilia il 3 marzo 1904. Seguì regolarmente gli studi classici e sin da ragazzo mostrò particolare interesse per le belle arti e lo sport, intesi come ricreazione dello spirito e del corpo. Dall'osservazione diretta della natura e dal continuo contatto con le varie classi sociali, specie con quelle più umili, spesso ha tratto gli argomenti dei suoi componimenti poetici e delle sue tele. Laureatosi in medicina e chirurgia presso l'Università di Napoli, continuò i suoi studi nello stesso Ateneo, conseguendo la specializzazione in Clinica Medica Pediatrica con il massimo dei voti. Consegui numerosi attestati di lode nelle varie discipline della medicina, alla quale si è dedicato con passione e con spirito altruistico altamente umanitario. Per trent'anni fu direttore dell'Ospedale Civico «Pietro Caruso» di Sambuca di Sicilia e per particolari benemerite fu insignito, dal Capo dello Stato, dell'onorificenza di Commendatore della Repubblica Italiana.

Nella sua lunga carriera di medico, dedicata a lenire le sofferenze dell'umanità, non ha mai voluto raccogliere e pubblicare i suoi componimenti, forse per eccessiva modestia. In età avanzata, spinto dai suoi innumerevoli ammiratori pubblicò la raccolta di liriche «Arba e tramuntu» (Palermo, 1974).

Profondo e unanime è stato il cordoglio per la sua scomparsa nella nostra cittadina e nei paesi vicini dove molto note erano la figura e l'attività professionale di Giuseppe Salvato.

Il tributo di stima e di riconoscenza manifestato da tutti i sambucesi il giorno dei suoi funerali fu una vera apoteosi alla memoria di quest'uomo, poeta, artista e letterato, ma, soprattutto, medico nel senso classico dell'espressione.

In tempi in cui l'assistenza mutualistica non esisteva e la professione medica veniva avvilta nella venalità più sfrontata anche nella nostra Sambuca ad opera di medici bravi, senza dubbio, ma spregiudicatamente venali, Giuseppe Salvato impose uno stile di umanità e di generosa attenzione per le classi sociali più umili e diseredate.

Con lui, senza offesa per la nuova gene-

razione di medici di cui si onora Sambuca, tramonta nella nostra cittadina il «medico di famiglia»; quel medico, cioè, a tempo pieno, a «cultura completa» che sa di lettere, di arte, di psicologia, che s'intende di amicizia, di povertà, di mali morali, che conosce, senza schedari, l'habitat fisico e morale in cui i suoi pazienti vivono, crescono, lavorano e muoiono, impegnato nella politica del riscatto e della salvezza dell'uomo.

Ci piace riportare qui di seguito un brano di quanto disse di lui illustrandone la figura, nel giorno delle esequie, il prof. Giuseppe Catalanotto:

«Era avvezzo ad incedere senza fare rumore, con passo felpato, da vero signore; i giorni che han preceduto l'epilogo se n'è stato come assorto in se stesso, la mente protesa verso le ultime raccomandazioni, verso gli ultimi, definitivi ritocchi: la morte lo ha colto, al mattino, quasi ancora operoso.

«Una cassa di noce disadorna, aliena da fregi; e su di essa una croce»; per il suo corpo — ai suoi figli — non ha chiesto altra bara! Allucinante consapevolezza del vero, di un vero purtroppo da Lui stesso in pieno diagnosticato; e ad un tempo, possesso di una vis morale, di un equilibrio il più compiuto e sereno: virile capacità di placare spiritualmente ogni contrasto, ogni disarmonia della vita nel sereno equilibrio di una compostezza morale. «Sull'angustia e sul contrasto del finito, la distesa e l'armonia dell'infinito».

Il Dott. Giuseppe Salvato è venuto, così, prematuramente a mancare alla famiglia, all'affetto della moglie, della sorella, dei figli, degli amati nipoti; è venuto a mancare a Sambuca, a noi tutti, agli amici, a quanti abbiamo trovato in Lui in ogni tempo — oltre al medico — l'amico affettuoso e sincero; il concittadino premuroso e fraterno; il sollievo ed il calore umano di un consiglio, di una parola che guida ed allevia.

Gentiluomo del «buon tempo antico»; un gentiluomo che lascia una traccia profonda di sé — e come cittadino e come professionista!

Dotato di un ingegno duttile e pronto, aperto e sensibile e alle istanze sociali più valide e al culto del vero e del bello non tardò a rivelarsi in possesso di una umanità ricca e spiccata — per cui — fu appassionato cultore di poesia dialettale ed autore apprezzato di dipinti, fiori di grazia e di spiccato buon gusto; ma, quel che più conta, riuscì come medico a permeare di un calore e di un significato umano la sua missione, si da assolverla in pieno, fino in fondo, con la religiosità che ad essa si addice. Sicché il suo solerte e diuturno operare — lungo l'arco di tutta una vita — altro senso mai non ebbe che quello di una dedizione totale, di un generoso e disinteressato donare. Ed è nello spirito di questo concetto — che nell'ora grave, angosciata del commiato — abbiamo voluto porre l'accento su questa sua spiccata sensibilità, proprio per potere puntualizzare che Egli, oltre ad essere stato un bravo medico, fu anche e soprattutto un autentico gentiluomo.

Possa, per la Famiglia, costituire motivo di sollievo il calore umano, che tuttora promana da tanta bontà; possa esserle di conforto il constatare che il suo è insieme il lutto della cittadinanza tutta.

Ma ci si consenta di rivolgere soprattutto ai suoi figli un monito, una esortazione fraterna: Siate fieri di Lui! Onoratelo, rivivendone in voi le doti, ripercorrendo le sue orme. Riaffissate lo sguardo ai suoi perduti orizzonti; tenete ognora presente quanto ebbe a raccomandarvi prima del commiato. Fate che possano rivivere le Ombre: rifatelo vivo in voi, vivendo con Lui ed oltre Lui».

COMUNICATO

Sul n. 191 (maggio 1979) de «La Voce di Sambuca» si pubblicava il regolamento di un bando di concorso «Premio Tommaso Amodeo» per un saggio storico. Detto regolamento, per la indisposizione di alcuni membri della Commissione giudicatrice, e per motivi organizzativi sopraggiunti, viene annullato e sostituito definitivamente con quello che qui appresso pubblichiamo.

BANDO DI CONCORSO PREMIO «TOMMASO AMODEO»

«La Voce di Sambuca», mensile socio-economico-culturale, istituisce per il 1980 un premio per onorare la memoria di Tommaso Amodeo (1899-1972), insigne personalità politica del movimento socialista agrigentino.

- 1 — Il premio, per l'ammontare complessivo di L. 600.000, verrà diviso in parti uguali e cioè di L. 300.000, e assegnato, a giudizio insindacabile dell'apposita commissione, come segue:
a) L. 300.000 ad un'opera storica riguardante aspetti, personalità, avvenimenti della storia contemporanea relativamente alla Sicilia occidentale, ed edita non più tardi del 31 dicembre 1977;
b) L. 300.000 ad un'opera storica inedita riguardante aspetti, personalità e avvenimenti della storia contemporanea relativamente alla Sicilia.
- 2 — La Commissione esaminatrice e giudicatrice è composta da: prof. Massimo Ganci, Ordinario di Storia moderna all'Università di Palermo, presidente; prof. Giacinto Lentini, docente di Sociologia presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Palermo; prof. Romualdo Giuffrida, soprintendente archivistico per la Sicilia e docente di Storia moderna alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Palermo; prof. Giovanni Vivacqua, Preside del Liceo «Empedocle» di Agrigento; prof. Edoardo Pancamo, docente di Storia della Filosofia al Liceo «Empedocle» di Agrigento; Tommaso Riggio, saggista e redattore de «La Voce di Sambuca»; Alfonso Di Giovanna, giornalista e direttore de «La Voce di Sambuca».
- 3 — I lavori, editi e inediti, devono essere inviati in triplice copia, dattiloscritte se trattasi di opere inedite, entro il 15 giugno 1980 al seguente indirizzo: Premio «T. Amodeo», presso la «Voce di Sambuca» - Biblioteca Comunale «V. Navarro», 92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG.).
- 4 — Una delle copie delle opere presentate per il concorso non verrà restituita e sarà conservata nell'archivio de «La Voce».
- 5 — Il premio, fissato in partenza per la somma sopra descritta, a seconda di sopravvenute possibilità, potrà essere congruamente aumentato.
- 6 — L'Ente promotore non assume impegni di pubblicazione dell'opera inedita eventualmente premiata.

Grande mostra per far conoscere i vini di Sicilia

«Medivini 1979»

Dal 3 al 7 ottobre si è svolta alla Fiera del Mediterraneo di Palermo la «Medivini '79», prima mostra mercato e propaganda vini, organizzata dagli Assessorati Regionali Agricoltura e Cooperazione Pesca e Artigianato e dall'Istituto Regionale della vite e del vino.

L'iniziativa ha risposto in pieno agli intenti con cui è stata realizzata, miranti principalmente a fare largamente convogliare in Sicilia gli ambienti interessati al settore della vite e del vino, a conferma del ruolo che l'Isola ormai riveste in questo specifico settore economico, a seguito di una svolta produttiva senza precedenti, che l'hanno posta, nel giro di qualche decennio, al livello di altre regioni da tempo famose per la loro eccellente enologia.

E' da anni che la Sicilia, superate tante remore tradizionali, ha conquistato in campo vinicolo una posizione di rilievo e sempre più attestata su livelli di qualità. I vini siciliani, un tempo conosciuti soltanto per la possibilità che offrivano di rafforzare la produzione deboli delle regioni settentrionali, grazie al loro alto contenuto alcolico, che li faceva classificare pressoché esclusivamente da «taglio», ora sono, invece, sinonimo di pregevole qualità da pasto, in grado di onorare qualsiasi mensa, perfino quelle più esigenti e sofisticate, e ciò, a seguito di tutto un processo di trasformazione, cominciato dai vigneti, sempre meno coltivati con i sistemi tradizionali, ma ormai in buona parte allevati a spalliera o a tendone, e continuato con un nuovo assetto organizzativo del settore, che, abbandonate le vecchie formule di isolamento, oggi trova la sua maggiore forza nella cooperazione, di cui l'elemento più tangibile è costituito dalle cantine sociali.

E' questa una realtà che, al momento, caratterizza oltre l'80 per cento della vitivinicoltura siciliana e dei cui effetti positivi è stata diretta espressione questa «Medivini '79», che ha dato a chiunque l'ha visitata l'occasione della diretta constatazione di quale sia stato il cammino, in questi ultimi vent'anni, di un settore tra quelli fondamentali dell'economia siciliana, qual è appunto quello della vite e del vino.

Il successo della «Medivini '79» è anche il successo delle cantine sociali. In Sicilia, l'attuale capacità di ammasso delle 85 cantine cooperative vitivinicole ammonta a 9 milioni e 600 mila quintali; l'80 per cento della produzione di uva di tutta la Regione.

Un dato eccezionale, se si pensa che quando nell'Isola si cominciò a parlare di cantine sociali, negli anni cinquanta, non furono in pochi a nascondere il loro scetticismo. E non a

torto, poiché in Sicilia, i tentativi di dare vita a forme associative in agricoltura avevano dato risultati quasi sempre deludenti e pareva del tutto azzardato puntare su tale tipo di iniziativa, tanto più in un settore, come quello viticolo, rivelatosi sempre tra i più restii a qualsiasi sollecitazione innovatrice.

I primi effetti che il viticoltore immediatamente ha riscontrato nell'associarsi ad una cantina sociale sono stati quelli della difesa del valore della produzione e, quindi, del proprio reddito. La cantina, inoltre, attraverso un'unica lavorazione di grandi masse di uva, si è rivelata lo strumento più idoneo perché quei tanto attesi vini da pasto in Sicilia divenissero finalmente una realtà.

Con quasi cento espositori, la «Medivini» ha presentato oltre 300 tipi di vino, per un totale di bottiglie che supera il milione. Tutte presenti le cantine sociali dell'Isola che sono dotate di impianto di imbottigliamento, mentre tra gli enti partecipanti figuravano le regioni Basilicata, Calabria, Piemonte e Puglia.

La «Medivini» è stata l'occasione giusta, perfino per quella gente di città completamente distaccata dai fatti economici delle campagne, per far conoscere il settore produttivo vinicolo che ormai scoppia di vitalità e che ha bisogno assoluto di manifestarsi e di esternarsi, perché tutti possano venire a conoscenza della sua vera identità.

E' probabile, però, che al visitatore comune sia sfuggito quanto di impegno e di sacrificio stia dentro a quelle magnifiche bottiglie e a quelle eleganti etichette che tanto lo hanno affascinato.

Nicola Lombardo

**ADDOBBI PER MATRIMONI E TRATTENIMENTI,
CESTI DI FIORI, OMAGGI FLOREALI, GHIRLANDE**

PIANTE E FIORI

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118

SAMBUCA DI SICILIA

**LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX**

**GRECO PALMA
in SCARDINO**

**tutto per la casa
CUCINE componibili
ADRIATICA**

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia